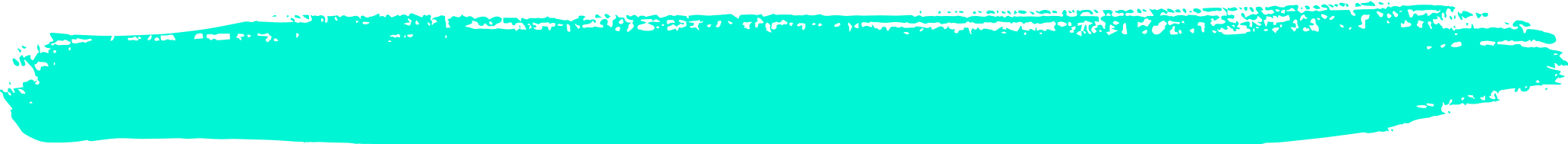




SEMIOTICA



Prima lezione di semiotica

Prof. GIORGIO CIPOLLETTA



TESTI ADOTTATI



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

11 anni e semiotica



TESTI ADOTTATI (8 CFU - NON FREQUENTANTI + UNO A SCELTA TRA I CONSIGLIATI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

semiotica



TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE



TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - NON FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

**Guida allo studio della
Testologia Semiotica**
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE



TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

 SAVI & CANTUCCI

TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - NON. FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE



Calendario 2024/2025 - Semiotica

Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

PERCORSO STORICO E TEORICO DELLA SEMIOTICA

LINGUISTICA STRUTTURALE

Charles S. Peirce
(Cambridge 1839-1914)

Ferdinand de Saussure
(Ginevra 1857-1913)

Louis Trolle Hjelmslev
(Copenaghen 1899-1965)

Umberto Eco

Roland Barthes

Algirdas J. Greimas

Jurij M. Lotman

János S. Petöfi

Alessandria 1912 - Milano 2016

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Tartu 1922 - 1993

SEMIOTICA INTERPRETATIVA

SEMIOLOGIA
STRUTTURALE

SEMIOTICA
GENERATIVA

SEMIOTICA DELLA CULTURA
SEMIOSFERA

TESTOLOGIA
SEMIOTICA

PERCORSO STORICO E TEORICO DELLA SEMIOTICA

LINGUISTICA STRUTTURALE

Charles S. Peirce
(Cambridge 1839-1914)

Ferdinand de Saussure
(Ginevra 1857-1913)

Louis Trolle Hjelmslev
(Copenaghen 1899-1965)



Umberto Eco

Roland Barthes

Algirdas J. Greimas

Jurij M. Lotman

János S. Petöfi

Alessandria 1912 - Milano 2016

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Tartu 1922 - 1993

Miskolc 1931 - Budapest 2013

SEMIOTICA INTERPRETATIVA

SEMIOLOGIA
STRUTTURALE

SEMIOTICA
GENERATIVA

SEMIOTICA DELLA CULTURA
SEMIOSFERA

TESTOLOGIA
SEMIOTICA

Roland Barthes (1915-1980)

la natura è cambiata, e si è fatta sociale [...], l'uomo strutturale [...] porge l'orecchio alla naturalezza della cultura, e in essa percepisce continuamente, più che sensi stabili, finiti, 'veri', il fremito di una macchina immensa che è l'umanità, intenta a procedere instancabilmente a una creazione del senso, senza la quale non sarebbe più umana".



Cosa diceva Saussure?

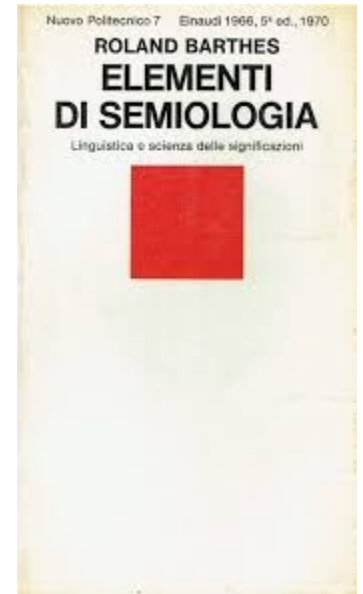
"Si può [...] concepire una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale; essa potrebbe formare una parte della psicologia sociale e, di conseguenza, della psicologia generale; noi la chiameremo semiologia [...]. Essa potrebbe dirci in che consistono i segni, quali leggi li regolano. Poiché essa non esiste ancora non possiamo dire che cosa sarà; essa ha tuttavia diritto ad esistere e il suo posto è determinato in partenza. La linguistica è solo una parte di questa scienza generale, le leggi scoperte dalla semiologia saranno applicabili alla linguistica e questa si troverà collegata a un dominio ben definito nell'insieme dei fatti umani"

Cosa diceva Barthes?

"Orbene, non è affatto certo che nella vita sociale del nostro tempo esistano, al di fuori del linguaggio umano, sistemi di segni di una certa ampiezza. Finora la semiologia si è occupata solo di codici di interesse assai ristretto, come per esempio il codice stradale; non appena si passa a insiemi dotati di una autentica profondità sociologica, si incontra di nuovo il linguaggio. Oggetti, immagini, comportamenti possono, in effetti, significare, e significano ampiamente, ma mai in modo autonomo; ogni sistema semiologico ha a che fare con il linguaggio..."

Roland Barthes (1915-1980)

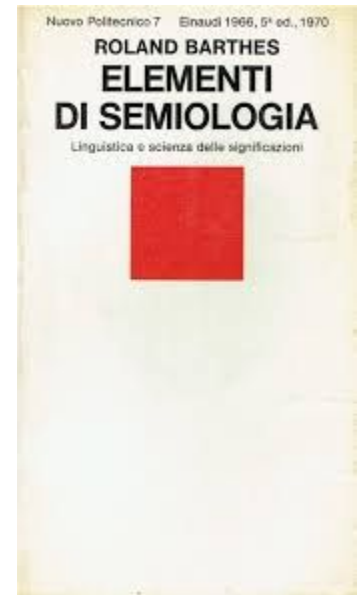
"...La sostanza visiva, per esempio, conferma le sue significazioni facendosi accompagnare da un messaggio linguistico (come avviene per il cinema, la pubblicità, i fumetti, la fotografia giornalistica, ecc.) cosicché almeno una parte del messaggio iconico si trova in rapporto strutturale di ridondanza o di ricambio con il sistema della lingua."
(Barthes, Elementi di semiologia, pp. 13-14)



Roland Barthes (1915-1980)

ANCORAGGIO

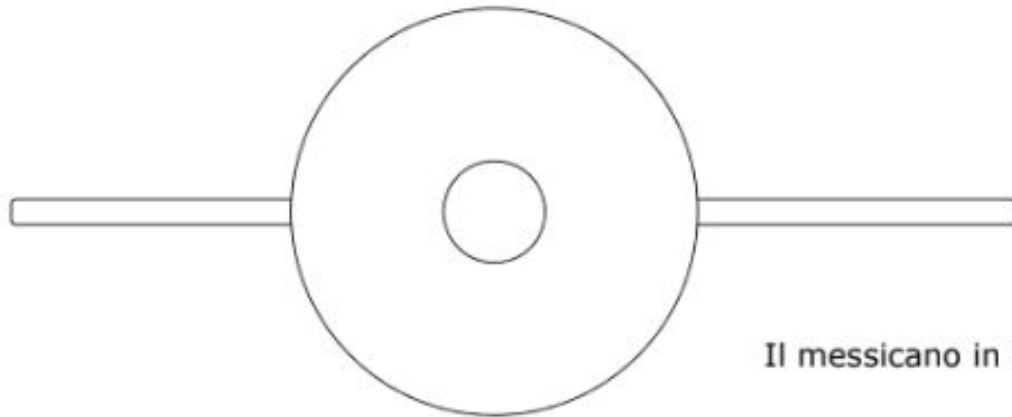
Barthes chiama ancoraggio il meccanismo per il quale il senso di un'immagine viene chiarito e specificato da un testo verbale (didascalia, titolo, articolo, ecc.). È come se il testo verbale "ancorasse" il senso vago e molteplice delle immagini a una o poche delle interpretazioni possibili.



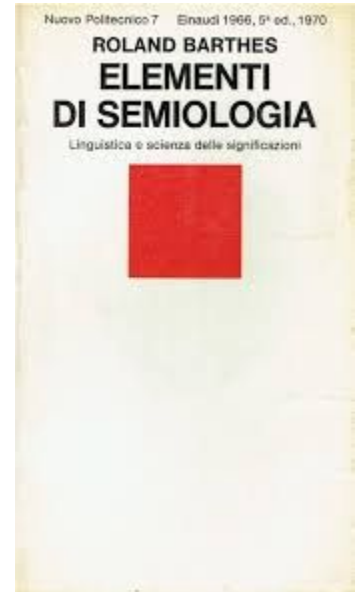
Roland Barthes (1915-1980)

In alcuni casi, infatti, il testo verbale può essere aiutare o guidare l'interpretazione del testo visivo; di fronte all'ambiguità del visivo, il verbale lo "ancora" a una certa interpretazione.

AIUTARE IL RICONOSCIMENTO



Il messicano in bicicletta.



ANCORAGGIO

Roland Barthes (1915-1980)

CONCENTRARE L'ATTENZIONE



quando il testo verbale
serve a concentrare la nostra
attenzione su un
aspetto o un particolare
dell'immagine.

ANCORAGGIO

Roland Barthes (1915-1980)

INTERPRETAZIONE IDEOLOGICA



L'ancoraggio serve anche a "controllare" il livello **connotativo**. Questa volta, cioè, concentra la nostra attenzione non su un particolare, ma su una delle possibili interpretazioni connotative dell'immagine. È come se ci desse una traccia, un indizio.

In questo modo il testo verbale è lo strumento con cui l'autore "**controlla**" l'interpretazione della propria immagine, suggerendo quella voluta ed escludendo tutte le altre.

ANCORAGGIO

La **denotazione** è il rapporto base di ogni linguaggio: quello fra un'espressione e un contenuto.
Per esempio, la parola /cane/ denota il concetto "cane".



Aspetto	Hjelmslev	Barthes
Modello	Sistemico, formale, bi-livello	Ideologico, narrativo, catena aperta
Funzione	Il segno denotato diventa espressione di un altro contenuto	Il segno si carica di altri contenuti culturali successivi
Struttura	Segno (E+C) → nuovo segno (E') + nuovo contenuto (C')	Espressione → C1 → C2 → C3 → ...
Esempio linguistico	/ˈhane/ → cane = contenuto = dialetto = nuova connotazione	Foto militare → patriottismo → autorità → ideologia coloniale
Finalità	Descrizione della lingua e dei sistemi	Smontare il mito e l'ideologia nella comunicazione visiva e sociale

Denotazione:

Espressione: suono /'kane/

Contenuto: concetto di "cane"

Connotazione (linguistica):

Espressione: il fatto che si dica /'hane/

Contenuto: "è toscano"

Dunque non è un'aggiunta di **senso**, ma una nuova funzione sul segno esistente

HJELMSLEV



Barthes non costruisce un secondo piano formale, ma ragiona in termini narrativi e culturali: Il segno denotativo è il punto di partenza, ma poi si sviluppa una catena di significati connotativi.

Struttura implicita:

Espressione → Contenuto 1 → Contenuto 2 → Contenuto 3 ...

Ad esempio:

Espressione: immagine di un pugno chiuso

C1: forza

C2: ribellione

C3: rivoluzione politica, lotta di classe

Questa catena aperta non è sistematica come in Hjelmslev:
la connotazione per Barthes è mitologica, ideologica, non logico-formale.



BARTHES

Roland Barthes (1915-1980)



non è la messa a fuoco del SIGNIFICATO ma i PROCESSI della sua costituzione, i dispositivi che aprono la SIGNIFICAZIONE, che ne garantiscono l'esistenza, che la fanno circolare.

Roland Barthes (1915-1980)

il RITAGLIO, della scomposizione dell'oggetto volta per volta analizzato nelle sue parti costitutive.

Per farlo, è necessario individuare i criteri pertinenti, e cioè le classi paradigmatiche entro cui inserire le unità da scomporre.

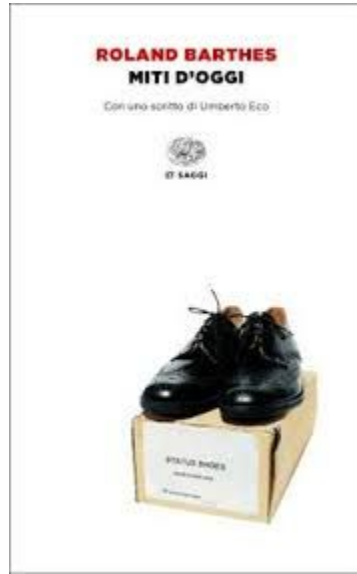
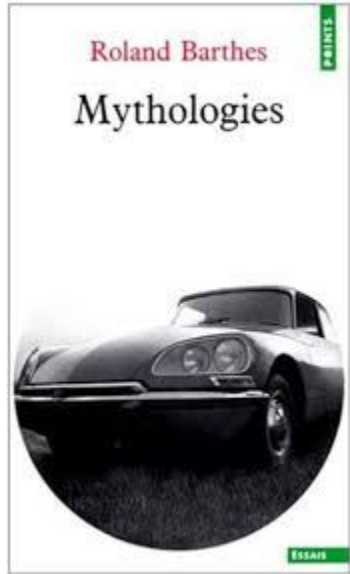


Roland Barthes (1915-1980)

ESPRESSIONE e CONTENUTO non possono esistere l'una senza l'altro, sono appunto in RELAZIONE RECIPROCA, ma non sono conformi, ossia sono formati ognuno a suo modo: una cosa è la FORMA dell'ESPRESSIONE (nel nostro esempio: il modo in cui si plasmano alcune materie del mondo – la luce, il metallo, i vestiti, i corpi, la città... – per renderle significanti), un'altra cosa è la FORMA DEL CONTENUTO (i modi in cui si prescrive di rallentare).

A produrre SIGNIFICAZIONE è la relazione fra queste due diverse forme, le rispettive articolazioni dell'ESPRESSIONE e del CONTENUTO.



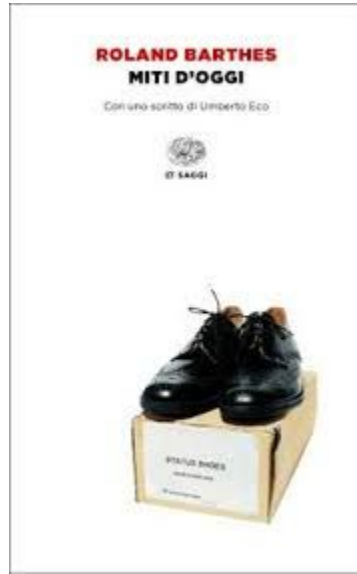
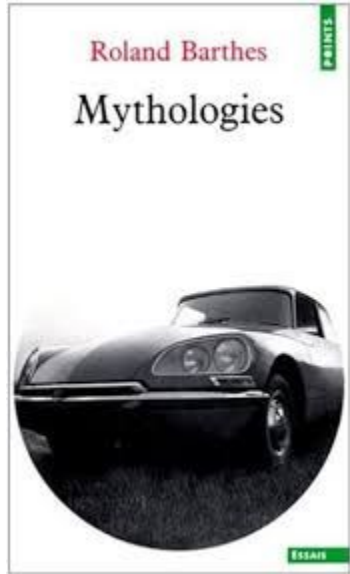


Livello	Componente	Funzione
1* livello	Denotazione	Segno linguistico o visivo normale (es. immagine di un pugile)
2* livello	Connotazione/Mito	Quel segno diventa significante di un altro contenuto , culturale o ideologico (es. pugile = forza nazionale)

Barthes, in *Mythologies* (1957), definisce il mito moderno come un sistema semiotico di secondo livello: un segno (di primo livello) diventa **significante di un nuovo segno**.

Il mito trasforma un fatto culturale in "natura", facendolo apparire come naturale, ovvio, indiscutibile.

"Il mito oggi è un sistema di comunicazione. È un messaggio."



Livello	Componente	Funzione
1* livello	Denotazione	Segno linguistico o visivo normale (es. immagine di un pugile)
2* livello	Connotazione/Mito	Quel segno diventa significante di un altro contenuto, culturale o ideologico (es. pugile = forza nazionale)

non si intende il mito come leggenda o favola antica, ma come forma moderna di ideologia, che naturalizza ciò che è culturale, rendendolo apparente, ovvio, "naturale".

Il mito è una seconda articolazione del significato: un significato con **un secondo senso ideologico**.



1° livello: immagine patriottica

2° livello: la Francia è un impero multietnico felice

☞ Il mito cancella la complessità (colonialismo, gerarchie) e propone un'ideologia inclusiva e neutra.

Il mito è un discorso"

Il mito è ideologia travestita da ovvietà.

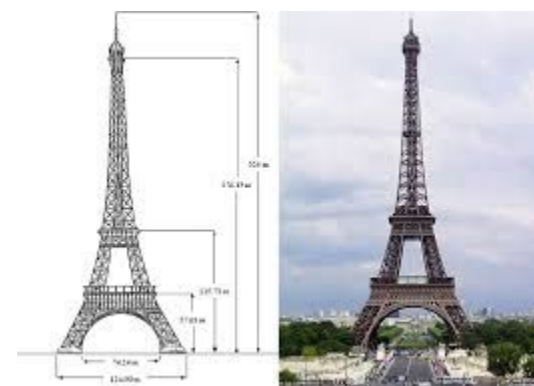
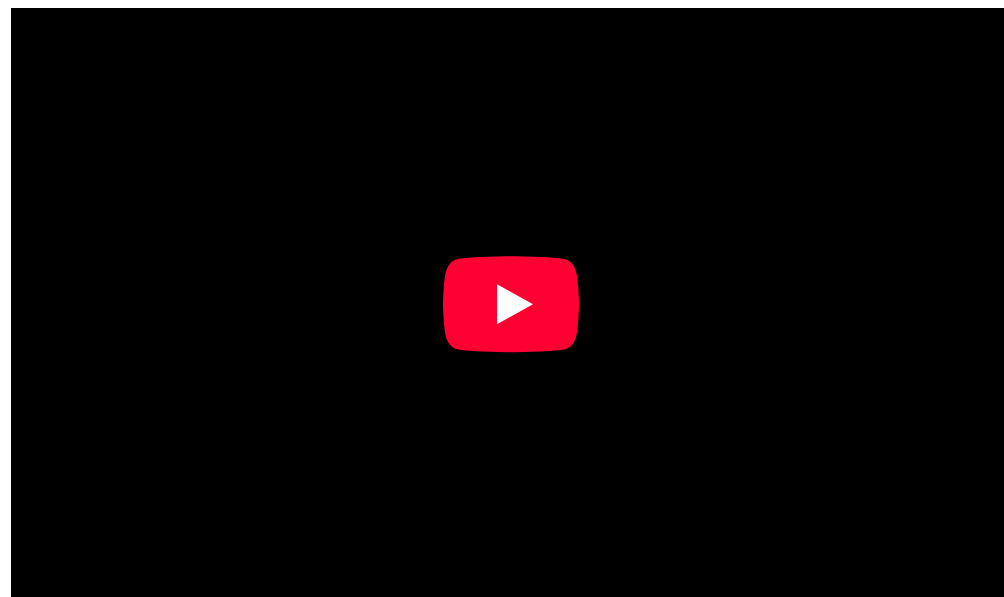
Funziona nella cultura come una macchina di normalizzazione del senso.

Il linguaggio del mito è depoliticizzato: prende un significato culturale e lo fa sembrare "così com'è", senza storia.

sono dal parrucchiere, mi vien porto un numero di 'Paris-Match'. Sulla copertina, un giovane nero vestito di un'uniforme francese fa il saluto militare, con gli occhi verso l'alto, fissati certo su una piega dalla bandiera tricolore. Questo è il senso dell'immagine. Ma, per quanto ingenuo, vedo bene ciò che essa mi vuol significare: che la Francia è un grande Impero, che tutti i suoi figli, senza distinzione di colore, servono fedelmente sotto la sua bandiera, e che per i detrattori di un preteso colonialismo non c'è risposta migliore dello zelo di questo nero nel servire i suoi pretesi oppressori. Mi trovo perciò, anche qui, davanti a un sistema semiologico maggiorato: **c'è un significante, esso stesso già formato da un sistema precedente** (un soldato nero fa il saluto militare francese), c'è un significato (che qui è un misto intenzionale di francità e di militarità); c'è infine una presenza del significato attraverso il significante" (Barthes, Miti d'oggi, p. 198)



Mito	Significante (1° livello)	Significato culturale / Ideologia (2° livello)
Il lottatore professionista	L'immagine teatrale della lotta sul ring	La giustizia simbolica e morale rappresentata come spettacolo popolare. Il bene vince sempre: catarsi collettiva.
La nuova Citroën (DS 19)	L'automobile vista come oggetto di design	La macchina come "divinità" moderna: fusione tra tecnologia e mito (quasi una "cattedrale").
La Tour Eiffel	Monumento turistico	Simbolo universale di Parigi, svuotato di significato politico o sociale. Diventa pura icona della modernità.
Il vino francese	Vino come bevanda quotidiana	Emblema della cultura nazionale, della virilità, della verità popolare. Diventa un segno di "natura francese".
Il cuoco e l'uovo in TV	Gesto banale in un programma culinario	L'ovvietà della cucina casalinga come valore ideologico: tradizione, ordine, semplicità.
Il cervello di Einstein	L'immagine scientifica di Einstein	Riduzione del genio a oggetto da esibire: la scienza diventa mistero quasi magico, non più pensiero razionale.
La fotografia del soldato nero	Un soldato nero che saluta la bandiera francese	L'idea di un'unità postcoloniale, inclusiva e armoniosa: il mito di una Francia multietnica senza conflitti.
La rimozione del latte	Preferenza per vino e Coca-Cola	Il latte è associato al mito della forza nordica, virilità, vigore. Il suo rifiuto indica un'ideologia modernista.
Il volto di Greta Garbo	Immagine iconica dell'attrice hollywoodiana	Il volto come concetto puro, ideale, astratto – la bellezza elevata a segno assoluto, non umano.
La moda e i suoi dettami	Le immagini delle riviste di moda	Il mito dell'eleganza naturale, dell'identità costruita, dell'"essere sé stessi" grazie al consumo.



Il mito è un **sistema semiotico a due piani**, dove il significato ideologico si appoggia a un'immagine o parola apparente.

Livello	Termini	Spiegazione
1° livello	Significante + Significato = Segno	Livello del linguaggio ordinario: es. "una foto di un soldato"
2° livello (mito)	Il segno del primo livello diventa il significante di un nuovo segno = MITO	La foto del soldato ora "significa" patriottismo, nazione, eroismo

Effetto	Descrizione
Naturalizzazione	Trasforma ideologia in "fatto ovvio"
Depoliticizzazione	Nasconde i conflitti o le costruzioni culturali dietro l'apparenza neutra
Effetto di evidenza	"È così perché è così" – sembra naturale, ma è culturale

Barthes smaschera il meccanismo ideologico dietro l'immagine apparentemente neutra o pubblicitaria.

È un'immagine,
gesto o parola
carica di senso

Presenta un valore
culturale come
"ovvio" o "eterno"

Nasconde
costruzione e
interessi dietro
l'apparenza

Immagine o oggetto	Mito sottinteso
Influencer in palestra	Il corpo sano come dovere morale
I loghi Apple, Nike	Innovazione e individualismo "naturale"
Foto di Greta Thunberg	L'innocenza giovanile come autorità etica universale
Spot di automobili 4x4	Libertà assoluta, ritorno alla natura (anche se inquinano)
Spot Ikea	Famiglia "moderna, semplice, felice", come forma neutra



Aspetto	Peirce □ 1839–1914 Pragmatismo	Saussure 1857–1913 Strutturalismo	Petöfi 1932–2013 Testologia semiotica	Hjelmslev 1899–1965 Glossematica	Barthes 1915–1980 Strutturalismo e post- strutturalismo
Struttura del segno	Triadica: <u>Rappresentamen</u> – Oggetto – Interpretante	Diadica: Significante – Significato	Multilivello: veicolo, <u>relatum</u> , senso, contesto, base informativa	<u>Biplanare</u> : espressione ↔ contenuto (forma/sostanza)	Diadica + mito: denotazione ↔ connotazione (1° e 2° livello)
Significante	<u>Rappresentamen</u> (ciò che appare)	Immagine acustica	Ve (veicolo), Fo, Fc, <u>VeIm</u>	Forma dell'espressione	1° livello = significante, 2° livello = mitologema
Significato	Interpretante (effetto mentale)	Concetto mentale condiviso	Se (senso sistemico), Sc (senso comunicato)	Forma del contenuto	1° livello = significato, 2° = ideologia, cultura
Referente	Oggetto (immediato/dinamico)	Escluso	Re (<u>relatum</u>), <u>ReIm</u>	Trascende il modello	Trasformato in mito o cultura (seconda significazione)
Contesto	Implicito nell'interpretazione	Escluso nel modello (presente solo nella parole)	Centrale (contesto situazionale e sistemico)	Non strutturalmente rilevante	Fondamentale: il senso cambia col contesto culturale
Interpretazione	Processo continuo, semiosi illimitata	Garanzia data dalla langue (convenzionale)	Modello cognitivo completo (Sm + BI)	Funzione semiotica formale, no soggetto	Aperta, plurale, soggettiva; lettore come produttore di senso
Obiettivo	Comprendere i processi del pensiero tramite i segni	Descrivere il sistema linguistico	Modellizzare ogni tipo di testo e comunicazione	Formalizzare ogni linguaggio come sistema	Analizzare la cultura come testo – semiologia della vita quotidiana
Esempio chiave	Il segno "rosa" rimanda a un oggetto, interpretato in modo vario	"rosa" = forma sonora ↔ concetto generico	"rosa" = forma + immagine mentale + senso contestuale	"rosa" = funzione tra forma e sostanza	"rosa" = segno denotativo + mito (es. rosa come amore, status)



Peirce → il segno è processo dinamico e triadico

Saussure → il segno è una relazione sistemica e astratta

Petőfi → il segno è una unità cognitiva complessa, completa di contesto e referente

Hjelmslev → il segno è una funzione astratta, separabile in forma e sostanza su due piani

Barthes → il segno è anche ideologia, può essere decodificato a più livelli (connotazione, mito)





Roland Barthes (1915–1980)

«Sto vedendo gli occhi che hanno visto l'imperatore». A volte mi capitava di parlare di quello stupore, ma siccome nessuno sembrava dividerlo, e neppure comprenderlo (la vita è fatta di piccole solitudini), lo dimenticai. Il mio interesse per la Fotografia assunse così una coloritura culturale.



La camera chiara (1980)

Spectator, colui che guarda le fotografie.

Operator (il fotografo)

Spectrum (colui che è fotografato)

Davanti all'obiettivo, io sono contemporaneamente: quello che io credo di essere, quello che vorrei si creda io sia, quello che il fotografo crede io sia, e quello di cui egli si serve per far mostra della sua arte.



La Fotografia può dirmelo, molto meglio dei ritratti dipinti. Essa mi permette di accedere a un infra-sapere; mi fornisce una collezione di oggetti parziali e può solleticare in me un certo qual feticismo: infatti, vi è un «io» che ama il sapere, che prova nei suoi confronti come un gusto amoroso

INFORMARE

La Fotografia è stata, ed è ancora, assillata dal fantasma della Pittura.

Ora, è appunto questo stesso rapporto che io ritrovo nella Foto; per quanto viva ci si sforzi d'immaginaria (e questa smania di «rendere vivo» non può essere che la negazione mitica di un'ansia di morte), la Foto, è come un teatro primitivo, come un Quadro Vivente: la raffigurazione della faccia immobile e truccata sotto la quale noi vediamo i morti.

DIPINGERE

Io immagino (è tutto quel che posso fare, dal momento che non sono un fotografo) che il gesto essenziale **dell'Operator** sia quello di **sorprendere** qualcosa o qualcuno (attraverso il piccolo foro della camera), e che quindi tale gesto sia perfetto quando avviene all'insaputa del soggetto fotografato.

Da tale gesto derivano chiaramente tutte le fotografie il cui principio (meglio sarebbe dire l'alibi) è lo «**shock**»; infamalo «**shock**» fotografico (che è una cosa ben diversa dal punctum) consiste non tanto nel traumatizzare quanto piuttosto nel **rivelare** ciò che era così ben nascosto, ciò che l'attore stesso ignorava o di cui non era consapevole. Ne consegue tutta una gamma di «**sorprese**» (tali almeno sono per me, Spectator; ma per il Fotografo esse costituiscono altrettante «performances»).

SORPRENDERE



Essere fotografati è descritto come una "micro-esperienza della morte", in cui il soggetto si sente diventare oggetto, uno "spettro".

Barthes ama il rumore meccanico della macchina fotografica, il "rumore del Tempo", in contrasto con il "velo mortifero della Posa".

Il studium è quell'interesse banale, culturale, generale che ho per una fotografia."

È la parte leggibile, oggettiva della fotografia.

Include: soggetto, contesto storico, composizione, stile.

È condivisibile: chiunque può coglierlo.



STUDIUM

Lo studium è il vastissimo campo del desiderio noncurante, dell'interesse diverso, del gusto incoerente: **mi piace / non mi piace, I like / I don't**. Lo studium appartiene all'ordine del to like e non del to love; esso mobilita un semi-desiderio, un semivolere; è lo stesso genere d'interesse svagato, piano, irresponsabile, che mostriamo per certe persone, certi spettacoli, certi vestiti, certi libri, che definiamo « buoni ».

STUDIUM

STUDIUM

Riconoscere lo studium, significa fatalmente coincidere con le **intenzioni** del fotografo, entrare in armonia con esse, approvarle, disapprovarle, ma sempre capirle, discuterle dentro di me, poiché la cultura (da cui deriva lo studium) è un contratto stipulato tra i creatori e i consumatori.

“Un elemento salta fuori dal quadro come una puntura, una piccola ferita.”

È la parte soggettiva, non voluta dal fotografo.

È ciò che ci commuove, ci turba, ci colpisce.

Il punctum è singolare: varia da spettatore a spettatore.

PUNCTUM



quel dettaglio **inaspettato**,
quella "**fatalità**" che "**punge**",
"**ferisce**" o "**agguanta**" lo
Spectator. Non è cercato
attivamente, ma emerge dalla
scena, interrompendo lo
studium. È legato al "**to love**"
ed è profondamente
soggettivo.

Il punctum può essere un
dettaglio apparentemente
insignificante che **risuona**
emotivamente nello
spettatore, spesso in modo
ineffabile.

PUNCTUM



La fotografia dice sempre: "è stato."

La foto attesta, non rappresenta: è un certificato d'esistenza.

Ogni fotografia è testimonianza di una presenza passata, quindi evoca la morte.

Barthes osserva che l'unico senso certo della foto è che il soggetto "**è stato**", anche se ora non è più.

Esempio:

Una vecchia foto di famiglia: le persone ci sono e non ci sono più → tempo e perdita.





Barthes cerca una sola fotografia che "dica" veramente chi era sua madre.

La trova, ma non la mostra mai nel libro.

È troppo intima, perché non contiene solo immagine, ma verità.

Questa foto è l'unica che unisce studium e punctum in una sintesi perfetta.

"Quella foto diceva per me la verità. Non posso dividerla.

La fotografia non è come la pittura: non rappresenta, ma imprime (è "traccia luminosa").

Diversamente dal cinema, ferma il tempo, lo isola.

È il linguaggio dell'istante, del tempo interrotto.

Cinema = narrazione →
senso nel tempo

Fotografia = intensità →
senso nella fissità

Mentre il cinema possiede un "campo cieco" che estende la narrazione oltre l'inquadratura, la fotografia è immobile e rifluisce dalla presentazione alla ritenzione. Il referente fotografico nel cinema è "schermato", non rivendica la sua realtà passata come fa la fotografia. La fotografia "spezza 'lo stile costitutivo'" del tempo, è "senza avvenire" e intrinsecamente malinconica.

La fotografia è intrinsecamente legata alla contingenza, all'essere-stato-là dell'oggetto rappresentato. Diversamente dalla pittura, che è sempre "animata dall'intenzione dell'artista", la fotografia è una "pura contingenza, o aleatorietà, eventualità, possibilità di essere o di non essere, occasione, circostanza, spesso straordinaria, triste o dolorosa".

CONTINGENZA

Ogni fotografia è vista come un certificato di presenza, ma anche di assenza futura. "In fondo, ciò che io ravviso nella foto che mi viene fatta, è la Morte: la Morte è l'eidos (FORMA) di quella Foto."

"È morto e sta per morire."

La fotografia fissa un istante che è già trascorso, proiettando un'ombra di morte sul soggetto. Barthes riflette sulla scomparsa della madre e sul potere di alcune fotografie di farla "rivivere" fugacemente. La fotografia diviene così un legame con il passato e con coloro che non ci sono più.



il "referente fotografico"
non come la cosa reale
facoltativa, ma come la
cosa necessariamente
reale che è stata posta di
fronte all'obiettivo. Il
"noema" essenziale della
fotografia è "È stato"
("Cela a été").

REFERENTE

Questa certezza
dell'esistenza passata è
ciò che distingue
radicalmente la
fotografia da altre forme
di rappresentazione.

REFERENTE

"Chiamo «referente fotografico», non già la cosa facoltativamente reale a cui rinvia un'immagine o un segno, bensì la cosa necessariamente reale che è stata posta di fronte all'obiettivo, senza la quale non vi sarebbe fotografia.""il noema «È stato»"

il **noema**, sottolinea che ciò che vediamo nella foto "si è trovato là... è stato là, e tuttavia è stato immediatamente separato... sicuramente, inconfutabilmente presente, e tuttavia è già differito".

Questo evidenzia la natura passata e ormai **distante** del referente.

NOEMA

Emanazione del reale passato:

La fotografia non è vista primariamente come un'analogia o una copia del reale, ma come una "emanazione del reale passato", una traccia diretta della luce proveniente da un oggetto esistito.



LO SGUARDO

Essere guardati in una fotografia comporta una **complessa dinamica** di identità e alterità.

Lo sguardo fotografico può apparire **paradossale**, separando l'attenzione dalla percezione.

"«Non guarda nulla; trattiene dentro di sé il suo amore e la sua paura: ecco, lo Sguardo è questo»."

Robert Capa – Morte di un miliziano lealista (1936)	Guerra civile spagnola, soldato colpito in azione.	Il gesto sospeso delle braccia mentre cade: vita e morte nello stesso istante.
Dorothea Lange – Migrant Mother (1936)	Crisi del '29, povertà americana, fotografia documentaria.	Lo sguardo della madre nel vuoto, e la mano che sorregge il viso: fatica, dignità, rassegnazione.
Alberto Korda – Che Guevara (Guerrillero Heroico) (1960)	Immagine simbolo della rivoluzione cubana, propaganda visiva.	L'intensità dello sguardo fisso verso l'orizzonte: mito e umanità insieme.
Nick Ut – Napalm Girl (1972)	Guerra del Vietnam, denuncia degli orrori bellici, foto di cronaca.	La nudità della bambina che corre urlando: fragilità e trauma stampati per sempre.
Richard Drew – The Falling Man (2001)	Attentato alle Torri Gemelle, fotografia iconica della tragedia.	Il corpo perfettamente verticale nel vuoto: calma irreali nel caos, silenzio prima della fine.
Lewis Hine – Power House Mechanic (1920 ca.)	Icona della rivoluzione industriale americana, forza lavoro, modernità.	Il dettaglio delle mani rugose sulla chiave: dignità manuale e fatica non detta.
Henri Cartier-Bresson – Behind the Gare Saint-Lazare (1932)	Fotografia "dell'attimo decisivo", perfetto equilibrio tra forma e azione.	La goccia che sfiora appena l'acqua: un istante prima del rumore, della rottura dell'equilibrio.
Diane Arbus – Boy with Toy Grenade (1962)	Ritrattistica urbana, critica della società americana, cultura pop.	L'espressione stranita e la mano contratta: il gioco che diventa ansia, dissonanza interiore.



Robert Capa – Morte di un miliziano lealista (1936)	Guerra civile spagnola, soldato colpito in azione.	Il gesto sospeso delle braccia mentre cade: vita e morte nello stesso istante.
Dorothea Lange – Migrant Mother (1936)	Crisi del '29, povertà americana, fotografia documentaria.	Lo sguardo della madre nel vuoto, e la mano che sorregge il viso: fatica, dignità, rassegnazione.
Alberto Korda – Che Guevara (Guerrillero Heroico) (1960)	Immagine simbolo della rivoluzione cubana, propaganda visiva.	L'intensità dello sguardo fisso verso l'orizzonte: mito e umanità insieme.
Nick Ut – Napalm Girl (1972)	Guerra del Vietnam, denuncia degli orrori bellici, foto di cronaca.	La nudità della bambina che corre urlando: fragilità e trauma stampati per sempre.
Richard Drew – The Falling Man (2001)	Attentato alle Torri Gemelle, fotografia iconica della tragedia.	Il corpo perfettamente verticale nel vuoto: calma irreali nel caos, silenzio prima della fine.
Lewis Hine – Power House Mechanic (1920 ca.)	Icona della rivoluzione industriale americana, forza lavoro, modernità.	Il dettaglio delle mani rugose sulla chiave: dignità manuale e fatica non detta.
Henri Cartier-Bresson – Behind the Gare Saint-Lazare (1932)	Fotografia "dell'attimo decisivo", perfetto equilibrio tra forma e azione.	La goccia che sfiora appena l'acqua: un istante prima del rumore, della rottura dell'equilibrio.
Diane Arbus – Boy with Toy Grenade (1962)	Ritrattistica urbana, critica della società americana, cultura pop.	L'espressione stranita e la mano contratta: il gioco che diventa ansia, dissonanza interiore.



Robert Capa – Morte di un miliziano lealista (1936)	Guerra civile spagnola, soldato colpito in azione.	Il gesto sospeso delle braccia mentre cade: vita e morte nello stesso istante.
Dorothea Lange – Migrant Mother (1936)	Crisi del '29, povertà americana, fotografia documentaria.	Lo sguardo della madre nel vuoto, e la mano che sorregge il viso: fatica, dignità, rassegnazione.
Alberto Korda – Che Guevara (Guerrillero Heroico) (1960)	Immagine simbolo della rivoluzione cubana, propaganda visiva.	L'intensità dello sguardo fisso verso l'orizzonte: mito e umanità insieme.
Nick Ut – Napalm Girl (1972)	Guerra del Vietnam, denuncia degli orrori bellici, foto di cronaca.	La nudità della bambina che corre urlando: fragilità e trauma stampati per sempre.
Richard Drew – The Falling Man (2001)	Attentato alle Torri Gemelle, fotografia iconica della tragedia.	Il corpo perfettamente verticale nel vuoto: calma irreali nel caos, silenzio prima della fine.
Lewis Hine – Power House Mechanic (1920 ca.)	Icona della rivoluzione industriale americana, forza lavoro, modernità.	Il dettaglio delle mani rugose sulla chiave: dignità manuale e fatica non detta.
Henri Cartier-Bresson – Behind the Gare Saint-Lazare (1932)	Fotografia "dell'attimo decisivo", perfetto equilibrio tra forma e azione.	La goccia che sfiora appena l'acqua: un istante prima del rumore, della rottura dell'equilibrio.
Diane Arbus – Boy with Toy Grenade (1962)	Ritrattistica urbana, critica della società americana, cultura pop.	L'espressione stranita e la mano contratta: il gioco che diventa ansia, dissonanza interiore.



OGGI?



**PREVIOUSLY
ON**



Roland Barthes (1915–1980)
è stato uno dei maggiori
semiologi, critici letterari e
teorici della cultura del
Novecento. Ha attraversato
lo strutturalismo e lo ha
superato, aprendo la strada
al post-strutturalismo, con
una riflessione sul testo, sul
ruolo del lettore,
sull'immagine, sulla scrittura
e sui miti contemporanei.





Mito (in *Mythologies*, 1957)

Il mito moderno è un messaggio che nasconde la sua costruzione culturale. Trasforma il culturale in "naturale".

Denotazione / Connotazione

Un'immagine o parola ha un significato di base (denotazione) e una rete di significati culturali impliciti (connotazione).

La morte dell'autore (1968)

L'autore non è più la fonte del significato. È il lettore a produrre il senso nel momento in cui legge.

Il testo come tessuto

Il testo è una tessitura di citazioni, codici, linguaggi. Non ha un'origine unica. È polifonico.

Studium e Punctum (*La camera chiara*, 1980)

Nella fotografia:

– *Studium* = ciò che capisco, l'interesse culturale

– *Punctum* = ciò che mi colpisce personalmente, emotivamente

Foto di famiglia: vedo (*studium*) l'epoca e lo stile, ma il *punctum* è la cicatrice sul volto del nonno: mi colpisce, è solo mio.

Il piacere del testo (1973)

Esistono testi di piacere (convenzionali, lineari) e testi di godimento (che spezzano la norma, ci mettono in crisi).

Aspetto	Fotografia classica (<i>modello Barthes</i>)	Post-fotografia (<i>digitale, manipolata, performativa</i>)
Studium	Interesse storico, sociale, culturale oggettivo	Codici visivi condivisi, filtri, estetica social, branding, storytelling visivo
Punctum	Dettaglio soggettivo che "punge", non previsto, tocca la memoria, l'affetto	Sovraccarico di significato visivo → il <i>punctum</i> diventa <i>curato</i> , costruito o simulato
Referente reale (ça-a-été)	È stato: ciò che è accaduto è impresso (fotografia = testimonianza)	Il referente è manipolabile o assente: l'immagine può mentire , diventare finzione o simulazione
Verità del tempo	Testimonia il passato, la presenza irripetibile di un istante	La foto può essere in tempo reale, finta, AI- generated o in loop (es. boomerang, reels)
Autore / Fotografo	Figura autoriale riconoscibile: Cartier-Bresson, Arbus, Lange...	Fotografo come curatore di flussi , o utente social: chiunque produce contenuti (prosumer, creator)
Tecnologia	Rullino, stampa, luce fisica, analogica	Digitale, intelligenza artificiale, filtri, app, AR, remix

Post-fotografia	Studium (culturale / social)	Punctum (emotivo / soggettivo)
Instagram stories di guerra in tempo reale	Contesto geopolitico contemporaneo, estetica del racconto in prima persona	Lo sguardo diretto in camera, il contrasto tra filtro e realtà crude
Selfie con filtro AR (Instagram, TikTok)	Estetica postumana, narcisismo social, estetica kawaii o glitch	L'effetto irrealistico degli occhi giganti o il volto alterato in tempo reale
Progetto AI – <i>Synthetic Portraits</i> (es. GANs)	Iperrealismo, identità fittizia, estetica inquietante dell'incredibilmente credibile	Il dettaglio "sbagliato": un orecchio doppio, uno sguardo inesistente
NFT fotografici / crypto art	Valore economico-artistico, unicità digitale	Il paradosso della copia unica, l'immagine che "vale" ma non <i>esiste</i>

Elemento	Definizione	Esempio
Studium	Interesse culturale, conoscitivo, condivisibile. È l'elemento leggibile della foto, ciò che ci informa, che comprendiamo e contestualizziamo.	Soldati in una foto di reportage (connotano guerra, esercito, divise)
Punctum	Dettaglio che “punge”, emoziona, colpisce soggettivamente. Non è pianificato, è ciò che rende unica una fotografia per un singolo spettatore.	La cintura o le scarpe démodé in una foto di famiglia
Fotografia	Mezzo che aderisce al referente in modo ineludibile (“è stato”), segno indicale della realtà, ma trasformato in spettro	La foto del fratello di Napoleone: “vedo gli occhi che hanno visto l’Imperatore”
Funzione semiotica	Non si limita a “significare” come un testo, ma mostra, esemplifica, riattiva la memoria; è deittica (dice “Ecco!”)	Il gesto del bambino che indica con il dito: “è questo”
Rapporto con il tempo	La fotografia è un memento mori , rappresenta un istante passato irripetibile. È legata alla morte e all’assenza.	La fotografia del lutto (es. genitori con il figlio morto in Nicaragua)
Operator / Spectator / Spectrum	Barthes distingue chi fotografa (Operator), chi guarda (Spectator) e chi è ritratto (Spectrum).	Nella visione della foto, io divento “spettro”, oggetto guardato
Critica alla semiologia classica	La fotografia resiste ai sistemi riduttivi della semiotica (es. segno = significante + significato). Barthes cerca una <i>mathesis singularis</i> .	Fotografia come esperienza individuale, non pienamente classificabile

Mi occorre una scienza nuova per questo oggetto nuovo: una logica della sensibilità. Una *mathesis singularis*.»

Mathesis universalis	Mathesis singularis
Sistema universale , logico, razionale	Conoscenza personale , irripetibile, affettiva
Tipico della semiologia strutturale	Tipico dell’esperienza individuale della fotografia
“So cosa vedo, posso classificarlo”	“Questo mi colpisce in modo unico, inspiegabile”



Joan Fontcuberta
(Barcellona, 1955) è
fotografo, artista, teorico e
docente. La sua opera ruota
attorno a un'unica grande
domanda:

**"La fotografia dice sempre
la verità?"**

La fotografia è un dispositivo
di finzione, di costruzione e
persuasione.
Più l'immagine sembra reale,
più dobbiamo dubitarne.

Concetto	Spiegazione semplice	Esempio nell'opera
Fotografia = Finzione credibile	La fotografia non è la copia della realtà, ma una costruzione che si presenta come reale.	Serie <i>Fauna secreta</i> : falsi animali presentati con stile scientifico-museale.
Post-fotografia	Viviamo in un'epoca in cui la fotografia non testimonia più, ma simula, manipola, costruisce realtà alternative.	Progetto <i>Googlegramas</i> : immagini fatte con i frammenti di altre immagini trovate online.
Messa in scena del vero	Le sue fotografie imitano la scienza, la medicina, la guerra, la natura... per smontare i codici della verità visiva.	<i>Sputnik</i> (1997): finto reportage su un cosmonauta dimenticato. Nessuno si accorge che è tutto falso.
Crisi dell'indice	La fotografia perde la sua natura indicale (segno fisico della realtà), tipica dell'analogico, diventando segno arbitrario nel digitale.	<i>Miracles & Co</i> : presunti "miracoli" fotografati che sembrano reali... ma sono completamente inventati.
Ruolo del fotografo = autore/attore	Il fotografo non è un testimone neutrale. È un regista, un narratore, un illusionista.	Fontcuberta si traveste, crea finti scienziati, archivi inventati, firme false. È parte del dispositivo.



Concetto	Spiegazione semplice	Esempio nell'opera
Fotografia = Finzione credibile	La fotografia non è la copia della realtà, ma una costruzione che si presenta come reale.	Serie <i>Fauna secreta</i> : falsi animali presentati con stile scientifico-museale.
Post-fotografia	Viviamo in un'epoca in cui la fotografia non testimonia più, ma simula, manipola, costruisce realtà alternative.	Progetto <i>Googlegramas</i> : immagini fatte con i frammenti di altre immagini trovate online.
Messa in scena del vero	Le sue fotografie imitano la scienza, la medicina, la guerra, la natura... per smontare i codici della verità visiva.	<i>Sputnik</i> (1997): finto reportage su un cosmonauta dimenticato. Nessuno si accorge che è tutto falso.
Crisi dell'indice	La fotografia perde la sua natura indicale (segno fisico della realtà), tipica dell'analogico, diventando segno arbitrario nel digitale.	<i>Miracles & Co</i> : presunti "miracoli" fotografati che sembrano reali... ma sono completamente inventati.
Ruolo del fotografo = autore/attore	Il fotografo non è un testimone neutrale. È un regista, un narratore, un illusionista.	Fontcuberta si traveste, crea finti scienziati, archivi inventati, firme false. È parte del dispositivo.



Barthes (La camera chiara)

Fontcuberta

Fotografia come testimonianza ("è stato")

Fotografia come finzione travestita da verità

Punctum = colpo emotivo personale

Nessun punctum: l'emozione è costruita e progettata

Si basa sull'indice (impronta della realtà)

Denuncia la morte dell'indice nell'epoca digitale

